

Introduzione

I. *Ciò che il carteggio documenta.*

Vicende delle lettere.

Caro Gobbetti, non ti dico nulla della disavventura che t'è toccata; abbiamo passato per te un'ora assai triste; io però conosco troppo il tuo carattere per aver pensato anche un solo momento che l'equivoco avesse potuto abbatterti. Ti sposi, conegni in una volta sola quattro numeri d'una Rivista, vai in viaggio di nozze, e al ritorno ti mettono in carcere; tu vivi, caro e buon Gobbetti, in un'atmosfera di grande romanticismo; poco più e mi ricordi Ernani, non quello di Victor Hugo, che è brutto, ma quello di Verdi che amo come la giovinezza.

Così, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 1923, Umberto Saba scriveva al giovane amico torinese (lettera 78), colpito dalla vitalità quasi romanzesca del suo agire. Un'immagine che, mentre ci trasmette una percezione poetica del personaggio, ci consegna anche l'intuizione di uno snodo drammatico nella sua esistenza.

Tale fu, in effetti, quell'inizio del 1923, anno che attraverso il carteggio qui raccolto si dimostra cruciale per Gobetti. Furono poste allora le basi della sua azione politica e delle principali opere successive, ma si definirono anche le sue scelte professionali, ancora fluide fino al febbraio di quell'anno: in pochi mesi, con efficacia e rapidità singolari, si affermò la Piero Gobetti editore, strumento di battaglia politica e di innovazione culturale ma anche mestiere e risorsa economica. E già dal 1923, "grazie" anche alle persecuzioni fasciste, come osservarono alcuni amici, Gobetti diventò un personaggio pubblico.

Le 579 lettere superstite segnano tale percorso, a volte con cospicue emergenze, come in occasione dell'arresto nel febbraio 1923 (lettere 19-65: in questo caso si è deciso di includere nella sequenza anche la corrispondenza dei familiari concernente la vicenda); a volte in modo solo indiziario, per le carenze della documentazione, comunque sufficiente a suggerire collegamenti con le diverse attività di Gobetti e con il contesto nel quale si svolgevano. Si delinea

così quell'“autobiografia involontaria” che l'edizione di un carteggio può restituire, obiettivo che abbiamo perseguito nella cura dei precedenti volumi¹.

Le lacune della presente raccolta non hanno le medesime cause rilevate per il 1918-22. Sono qui più numerose le lettere ricevute da Gobetti rispetto a quelle inviate, sia per la sua «grafofobia» crescente con gli impegni e deprecata dai corrispondenti: «ti sei aeriformizzato?» gli scrisse uno di loro², sia per la sua maggiore cura della conservazione, dovuta alle esigenze dell'attività editoriale: questo spiega il gran numero di corrispondenti nuovi e spesso occasionali (nell'Archivio del Centro studi Piero Gobetti per il 1923 sono documentati 167 mittenti nuovi su 214³, riguardo ai quali è spesso arduo individuare le reciproche inviate da Gobetti. Quasi assente, rispetto all'anno precedente, la pubblicazione integrale o parziale sulla rivista di lettere private, consuetudine non gradita ai corrispondenti (lettera 2).

Ma le lacune più importanti, questa volta causate dalla perdita di lettere inviate da mittenti noti, sono dovute ai sequestri operati dalla questura di Torino in casa di Gobetti in occasione dell'arresto del 6-11 febbraio 1923 e dei fermi di polizia del 29 maggio 1923 e del 9 giugno 1924. Sono frequenti in tali occasioni gli accenni di Gobetti all'asportazione di lettere e di materiale editoriale e le discrete ma significative richieste di informazioni in merito da parte di alcuni corrispondenti⁴. Le lettere sequestrate non furono restituite, perché la polizia le utilizzò sia allo scopo di perseguire in altre sedi alcuni dei mittenti individuati come antifascisti, come vedremo (e questo spiega l'assenza quasi completa di lettere del 1922-23 di Ansaldo, Burrelli, Labriola, Giretti, Stolfi, Zanetti),

¹ P. e A. GOBETTI, *Nella tua breve esistenza. Lettere 1918-1926*. In appendice: *Diari di Ada (1924-1926)*, Einaudi, Torino 1991, seconda edizione aumentata 2017 (d'ora in poi *Ntbe*); P. GOBETTI, *Carteggio 1918-1922*, Einaudi, Torino 2003 (d'ora in poi *Carteggio 1918-1922*) e *Introduzione* allo stesso volume, p. XVIII; E. ALESSANDRONE PERONA, *La corrispondenza come forma di autobiografia*, in M. L. BETRI e D. MALDINI CHIARITO, «Dolce dono graditissimo». *La lettera privata dal Settecento al Novecento*, Franco Angeli, Milano 2000.

² Espressioni contenute nelle lettere di M. Fovel, 20 ottobre 1925 e di P. Mignosi, agosto 1925 (in Archivio Cspg, fondo P. Gobetti, Corrispondenza). Si veda *infra* la protesta di R. Marvasi (lettera 344).

³ Di questi, otto sono di incerta attribuzione (lettere 185, 294, 440, 449, 454, 490, 512, 539). L'inventario è in S. BARBALATO (a cura di), *L'Archivio di Piero Gobetti. Tracce di una prodigiosa giovinezza*, Centro studi Piero Gobetti - Franco Angeli, Milano 2010. Le lettere qui pubblicate integrano e talora modificano le datazioni assenti o approssimative dei documenti inventariati.

⁴ Cfr. in questo volume le lettere di Monti, 17 febbraio, Gobetti a Fiore, circa 5 marzo e 17 marzo, Prezzolini, 6 marzo, Gobetti a Caramella, post 10 marzo e fine marzo; Gobetti a Morra, 6 giugno.

sia per ottemperare all'ordine esplicito di Mussolini al prefetto di Torino: «Farà copia lettere documenti che possono interessarmi punto vista politico»⁵. Che tale interesse fosse reale e quali fossero le sue ricadute risulta da quanto scrisse lo stesso Gobetti dopo la perquisizione del 9 giugno 1924:

io ho le prove che le lettere che la questura e la prefettura mi asportarono l'anno scorso, nelle stesse condizioni di irregolarità di quest'anno, servirono al «Popolo d'Italia» e furono citate espressamente e spudoratamente dal Pinturicchio, comm. Cesarino Rossi, in un articolo contro di me e contro Salvemini dell'aprile scorso⁶.

In quell'articolo si faceva anche riferimento al sequestro di altra corrispondenza durante la «perquisizione del signor Piero Gobetti, ferocissimo nonché impotentissimo nemico del Fascismo», ma non sono state rintracciate né la lettera originale di Salvemini né quell'«altra corrispondenza». Nella quale c'erano probabilmente le «molte lettere noto Missiroli direttore del Secolo di Milano ed una di Labriola contenenti malinconici sfoghi contro fascismo ed incoraggiamenti azione spiegata da Gobetti», segnalate dal prefetto di Torino Enrico Palmieri il 7 febbraio 1923⁷. Le ripetute ricerche dei documenti a Roma e a Torino non hanno dato finora altri risultati oltre quelli resi noti già nel 1965 da Renzo De Felice, che aveva individuato tre lettere autografe di Giovanni Amendola, Edoardo Giretti e Giuseppe Canepa, sequestrate nel corso della perquisizione a Gobetti del 29 maggio 1923 e inviate a Mussolini con ampio commento di Palmieri il 14 luglio 1923 (lettere 93, 96, 181)⁸.

⁵ Mussolini al prefetto di Torino, telegramma cifrato n. 3122, 8/2/1923, pubblicato in R. DE FELICE, *Piero Gobetti in alcuni documenti di Mussolini*, in «Il cannocchiale. Rivista bimestrale di cultura», n. 5-6, 1965, p. 63, poi in ID., *Intellettuali di fronte al fascismo* cit., p. 253 con un refuso nell'indicazione del mese: 3 [marzo] invece di 2 [febbraio].

⁶ Lettera a Emilio Lussu, 12 giugno 1924 (edita con il titolo *Lettera a Lussu*, in *SP*, pp. 698-701) che forniva gli elementi utili a un'interrogazione parlamentare sulla vicenda del 9 giugno. Sulla manipolazione della lettera di Salvemini cfr. *Carteggio 1918-1922, Introduzione*, pp. XXII e 370 nota; M. FRANZINELLI, *Introduzione* a G. SALVEMINI, *Dai ricordi di un fuoruscito 1922-1933*, Bollati Boringhieri, Torino 2002, pp. XIII-XIV, dove si attribuisce l'articolo *Medaglioncini al cromo. L'ex Gaetano*, firmato Il Pinturicchio, apparso in «Il Popolo d'Italia» il 2 aprile 1924, a Mussolini stesso. La lettera era stata sequestrata nella ricordata perquisizione del 6 febbraio 1923.

⁷ Prefetto Palmieri a Direzione Generale P. S., Torino 7 febbraio 1923, ore 21,10, in ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto del ministro, Ufficio Cifra, telegrammi in arrivo n. 4119 (6), segnalatomi da Gerardo Padulo. La sottrazione di quelle lettere spiega perché delle «molte» missive di Labriola e di Missiroli siano presenti nell'archivio del Centro studi Piero Gobetti solo quelle posteriori rispettivamente al maggio 1923 e al giugno 1924. Lo stesso può dirsi per Giuseppe Donati, la cui corrispondenza conservata data dal luglio 1924.